



## «PRONTI ALLA SFIDA DEL PNRR MA SERVONO LE RIFORME»

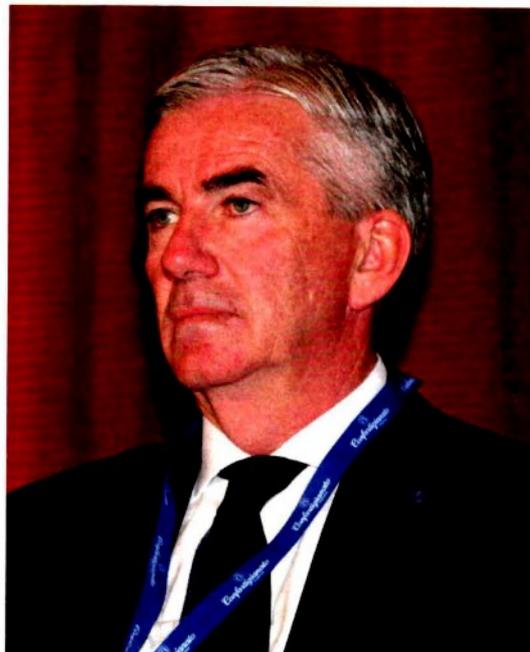
*Il presidente di Confartigianato: «Siamo un Paese in cui il 99,4% delle imprese ha meno di 50 dipendenti, il 98% meno di 20, il 94% meno di 10, per cui credo che sia fondamentale che il Pnrr preveda l'inclusione di queste imprese che hanno una capillarità in tutto il Paese»*

*di Mauro Denigris*

«L'ultima chiamata». Marco Granelli, presidente di Confartigianato, non ha dubbi. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una occasione irripetibile per rilanciare l'economia italiana e, finalmente, modernizzare il Paese. Un treno che però non passerà due volte e che bisognerà far di tutto per prendere. Il numero 1 della Confederazione non nasconde però i suoi timori. Non sulle imprese, «capaci durante la pandemia di avere una resistenza e una resilienza senza uguali», ma sulla capacità dell'Italia di realizzare riforme attese da anni.

### **Presidente quali sono i suoi dubbi?**

«Questa è l'ultima spiaggia. Occorre mettere in campo una velocità che non è mai stata vista prima da parte soprattutto della pubblica amministrazione. Occorre agire in modo rapido, precorrere i tempi. E quindi vedere che tante risorse in passato non sono state utilizzate come si doveva mettere un po' di preoccupazione. Serve quella che io chiamo la sostenibilità amministrativa».



### **È preoccupato più per la lentezza e l'incapacità di utilizzare i fondi o per altri fattori?**

«C'è anche una questione legata al monitoraggio.

Il presidente Draghi, con il quale ho avuto la fortuna insieme alle altre parti sociali di avere un duplice confronto, ha promesso che saremmo stati inseriti però in una cabina

di regia per avere un ruolo in tal senso. Credo che questo sia importante nel caso in cui sia necessario cambiare direzione in corso d'opera. Però l'altra cosa importante, per noi, è che si possa procedere in funzione del tessuto economico di cui il Paese dispone, ossia il tessuto delle micro e piccole imprese. Siamo un Paese in cui il 99,4% delle imprese ha meno di 50 dipendenti, il 98% meno di 20, il 94% meno di 10, per cui credo che sia fondamentale che il PNRR preveda l'inclusione di queste imprese che hanno una capillarità in tutto il Paese. In Confartigianato siamo 700mila soci. Non lo dico per fare un esercizio muscolare ma perché siamo presenti in ogni



« VANNO RIFORMATI IL FISCO, LA GIUSTIZIA, LA BUROCRAZIA, LA CONCORRENZA E DEVE ESSERE DATA L'OPPORTUNITÀ DI AVERE UN RICORSO AL CREDITO ALTERNATIVO A QUELLO, SEMPRE DIFFICOLTOSO, BANCOCENTRICO »

comune e questo ci ha permesso di resistere durante la pandemia. Oggi siamo in grado di mettere in campo una flessibilità e una tipologia di impresa che ben si adatta ad un mercato più globalizzato, molto più competitivo e più digitalizzato».

**La digitalizzazione, dunque, come punto di forza...**

«Siamo pronti perché la digitalizzazione è esplosa durante il periodo pandemico all'interno delle nostre aziende. Abbiamo avuto 122mila imprese che hanno fatto ricorso al commercio elettronico. Non hanno aspettato a casa che il cliente andasse da loro ma fatto di necessità virtù e oggi sono connesse con tutti i mercati del mondo.

Il nostro centro studi ha fatto analisi importanti: le imprese

italiane sono le più produttive in Europa, prime in ricerca e innovazione all'interno delle aziende. Dati che dimostrano che c'è un tessuto economico che va valorizzato».

**Quali sono le riforme più urgenti?**

«Va cambiato il contesto. Se arrivano tanti soldi ma non ci sono le riforme vanifichiamo tutto. Vanno riformati il fisco, la giustizia, la burocrazia, la concorrenza e deve essere data l'opportunità di avere un ricorso al credito alternativo a quello, sempre difficoltoso, bancocentrico».

**L'economia è in forte ripresa, ma c'è qualcosa che la preoccupa?**

«Il rincaro delle materie prime e il lavoro. Ci sono materie prime che sono aumentate del 35% in media in un anno,



“  
CHIEDIAMO POLITICHE ATTIVE  
DEL LAVORO E INCENTIVI  
PER LA FORMAZIONE E L'ESTENSIONE  
DEGLI ITS. È FONDAMENTALE PERCHÉ  
I VERI DETENTORI DEL **MADE IN ITALY**  
SIAMO NOI ARTIGIANI CHE OGGI  
STIAMO CURANDO IL PASSAGGIO  
DALLA STANDARDIZZAZIONE  
ALLA PERSONALIZZAZIONE  
DEI PRODOTTI PER UN MERCATO  
SEMPRE PIÙ ESIGENTE  
E DI QUALITÀ  
”

con punte del 300%. Le aziende che hanno fatto contratti per esempio per il superbondus – che chiediamo sia esteso come tutti gli altri bonus fino al 2023 – sono in difficoltà e non riescono a onorare i contratti. E poi manca la manodopera specializzata. Chiediamo politiche attive del lavoro e incentivi per la formazione e l'estensione degli Its. È fondamentale perché i veri detentori del Made in Italy siamo noi artigiani che oggi stiamo curando il passaggio dalla standardizzazione alla personalizzazione dei prodotti per un mercato sempre più esigente e di qualità».

LE INTERVISTE

# PERSONAGGI

